
Dolore e dolore di Dio

Autore: Gaspare Novara

Fonte: Nuova Umanità

Non tutti soffrono durante la vita umana molti dolori, diversi tra loro e molteplici, spesso combinati insieme. Ma c'è una radice comune che li unifica, un denominatore comune: la

privazione. In questo senso il dolore appare del tutto negativo se misurato con il metro del benessere fisico ritenuto come valore assoluto. Se invece consideriamo la nostra esistenza relativa a una dimensione che la supera, il dolore cambia aspetto. Ma se Dio non è, nella fede e nell'ignora dei cristiani, che un'irraggiungibile ragione cosmica e non l'Amore, come il Nuovo Testamento definitivamente presenta, allora il dolore umano non trova eco e significato nella realtà divina. È solo nell'incarnazione, nella passione e nella morte del Dio-uomo Gesù Cristo, che il dolore umano in ogni sua

manifestazione è rivelato e se stesso, come occasione. Dal Cristo che lo rivela in sé sulla croce quale amore non solo disinteressato per il mondo, ma anche a "prima", quale amore-dolore e sofferenza irraggiungibili e interi in una reciproca ineffabile nella dinamica di Dio: segno della Trinità.

Articolo completo disponibile in Pdf